

CANZONE

NOVA.

E RIDICVLOSA

In lode de' Sughì, che s'vfanò di
fare al tempo della vende-
mia in queste parti.

Composta per Giulio Cesare Croce.



ALLI LETTORI.

VOI che vi diletate di mangiare
De' sughì à tira corpo, e pien bndello
Quest'operetta venite a comperare
Dal vostro suiscerato Darinello
Ch'impararete come s'an da fare,
Edi comporli vi dara il modello
Non uogliate restar per cosa alcuna
Che per quattro quattrin, n'hauerete una.

Stampata in Bologna,

Et In Modona con licenza de' Superiori.

237.



HOr che'l tempo s'apresenta
Del far mosti e uendemiare
Eche par ch'ogn'un consenta
Far de sughi a tutt'andare,
S n sforzato di cantare
In sua l'ude sta canzon

Viva i sughi dolci e bon.

Qui non chiamo il biondo Apollo,
Che piu uolte gia l'ho stracco,
Ma neltor sta piu in collo
Solamente uoglio a Bacco
Che di mosto m'empì il sacco
Ch'io faro piu dolce suon.

Viva i sughi.

Sara dunque la mia Musa
Bacco mio cortese e grato
Che leuandomi alla musa
Il suo fiato al modo usato
Mi dara la uoce el fiato
Li cantar a ogni stagion.

Viva i sughi.

Maraviglia assai mi faccio
Che'l Petrarca, e l'Ariosto
Dante, il Bembo, e il Boccaccio
Et an'Alfieri ch'an composto,
Che le man non habbiàn posto
In si rara occasione.

Viva i sughi.

Hor su sia come si uoglia
Io son qui parato e pronto.

Poi

Poi che quei di quelle Scole
N'hin tenuto poco conio
Di pigliarmene l'assunto,
Ecantar in questo ton.

Viva i sughi.

Prego dunque huomini, e putt
Vecchi, giouani, e Donzelle
Ch'ascoltar si degnan tutti
Le sue lode ornate, e belle
Ch'io non criuo bagatelle
Ma con senso, e con ragion.

Viva i sughi.

Gran ualente su colui
Che fu primo a far l'agliata
Piu ualente assai di lui.
Chi trouo la Puerata
Ma di mente piu leuata,
Chi trouo st'uention

Viva i sughi.

Sono i sughi una uiuanda.
Che trouo la gente antica
Che ti serue per beuanda
E per cibo ti nutrica
Et il corpo ti lubrica
Erinfrescati il polmon.

Viva i sughi.

Nanti pasto, e dopo pasto,
Puoi mangiarne a tira pelle
Etrar giu senza contrasto
Quattro, cinque, e sei scudelle

A 2 Ch'è

Ch'ei ti purgan le budelle
E fan buona operation

Viva i sughi.

Chi patisce mal d'orina
Ne si possa scaricare
Pigli pur tal medicina
Che la uiene a prouocare
E se ben si uuol sanare
Faccian fare un pignaton.
Viva i sughi.

Se patisci di ceruello
O non possi digerire
Mangian pur un buon piatello
ouer dua se uuoi guarire
E poi uattene a dormire
Senza hauer sospition.
Viva i sughi.

Questo serue per siropo
Per giuleppe, e per christiero
Net' ofende o graua troppo
Perche e cibo assai leggiero
E fa far buon louoriero
A quei c'han l'opilation.
Viva i sughi.

Mangia pur quanto tu sai
Bon capon polli, e uitella;
Che se ben mangiato haurai
Si che tiran le budella.
Sempre mai una scodella
Ne puoi trar giu nel uentron
Viva i sughi.

Non agrauan di niente
Ne ti san doler la panza
Ne ti togliun filo al dente
Ben ch'en mangi in abondanza
Ma ti dan assai sostanza
E fan buona complexion.

Viva i sughi.

S'una donna da la tetta
Odi ben il mio latino
Pigli pur questa ricetta
Di mangiarne un bon catino,
Che ingrassar uedrai il bambino
E uenir come un paston.

Viva i sughi.

Ma a uoler che sian garbati
Ci bisogna st' auertenza
Che nel mosto sian temprati
Con farina a sufficienza
E menar con diligenza
Quando son nel caldaron.

Viva i sughi.

Vuole il mosto esser d' Albana
Che sia gialla, e ben matura
Dolce, e bianca ma lontana
Nata sia dalla Coltura
Anco è buon fuor di misura
Il Magliolo e l' Albanon

Viva i sughi.

Di farina un bon cucciario
E di mosto una scodella,

Che

Che sia ben colatto, e chiaro,
E s'incorpori con ella,
E al bollir che fanno in quella
E tu mena col baston.

Viva i sughi.

Poi belliti un quarto d' hora
Si che il mosto sia ben cotto
Non si faci altra dimora
Ma ciascuno col scud: lotto.
Alla pentola di trotto,
Corra a tor la prouision.

Viva i sughi.

Caldi, e freddi, neri e bianchi
Son boniss' mi à ogni uia
E chi puo lenarne i fianchi
Ma non sente malatia
Ma s'ingrassa tutta uia
E fa bella carnason.

Viva i sughi.

Non e dunque marauiglia
Quando uien le castelate
Se le gente a tutta briglia
Han le pentole ordinate
E se coron le brigate
Con i fiaschi, e i boccalon.

Viva i sughi.

Chi misura la farina,
Chi sedazza, e chi buratta,
Chi la tra in la caldarina
Chi la cola in la pignata

Chi

Chi la schiuma fuor tien tratta
Chi la scola in un canton

Viva i sughi.

Poi si uedon tose e tusi
Per non dir putti, o citelle
Impiaatrarsi tutti i musi,
Gli occhi, il naso, e le masselle
Chi ne nel quattro scodelle
Chi ne uol un catinon.

Viva i sughi.

Quei c'han grande il barbozzale
E la barba sgarmigliata
A i mustacchi in modo tale
Dan la salda si garbata
Che la sta dritta, e leuata
Como coda di ceson.

Viva i sughi.

Vuol ben un hauer mangiato.
Torta, carne, pane, e uino,
Che non habbi ogn' hor saluato
Da riporne un scodelino
Sempre mai u' e un camerino
Da saluar tal monition.

Viva i sughi.

Alla fine ogn'huomo sgiazza
Con i sughi in ogni loco.
E chi ridda, e chi solazza
Mai su uisto il piu bel gioco
Chi ne uol assai, chi poco
Chi gonfiar uole il pallon.

Viva i sughi.



**Dunque sotto de sambughi
Setto i forbi i pomi e i peri
Cantero l'honor de sughi.
E per strade e per sentieri
Faro udir suoi prieghi altieri
A ogni sorte nation.**

Viva i sughi.

**Pero tutti in dolce tempore
Gridaremo in ogni riva
Viva i sughi al mondo sempre
Viva i sughi uiva uiva
E i suoi meriti ogn' homo scriua
E la sua reputation.**

Viva i sughi.

**Hor fo fin signori cari
Ch' a le lodi sue infinite,
Vorrion Versi assai piu rari
E le rime piu esquisite
Pero qui saran finite
E faro la conclusion:**

Viva i sughi dolci, e bon.

J L F I N E.

